

Casini oggi da SuperMario a Palazzo Chigi «Terzo Polo cerniera della maggioranza»

il vertice

Il leader Udc: «I centristi, come il premier, devono rendere compatibili le differenze tra i partiti. È importante capire che questo governo è lo spartiacque tra Seconda e Terza Repubblica»



Pier Ferdinando Casini

Nel 2013 Monti ancora premier? Il leader udc: «Tra un anno gli italiani gli saranno grati»

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

E venne il giorno del vertice del presidente del Consiglio Mario Monti con il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, dopo quelli con l'ex premier Silvio Berlusconi e con il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. A manovra approvata, e in vista dell'inizio della "fase due" l'incontro tra il capo dei centristi e il professore bocconiano assume un valore politico. Anzi tutto politico. Perché tra l'esecutivo Monti e i centristi non sono mancati durante l'iter del decreto "Salva Italia" e non mancano i contatti, né a ad alto livello né a livello tecnico.

«Con Monti – confessa l'ex presidente della Camera davanti alle telecamere di Skytg24 – ci vediamo e ci sentiamo molto più spesso di quanto voi pensiate». Quindi andare a Palazzo Chigi per il leader dello Scudocrociato (è previsto anche un incontro separato con il leader di Api, Francesco Rutelli) è anche un po' l'occasione, come si diceva nel vecchio linguaggio dc, di "parlare a nuora perché suocera intenda". Il messaggio è per i suoi compagni di cordata che come dice Monti, appoggiano l'esecutivo molto di più di quello che «lasciano credere o dichiarano». Infatti su Twitter Casini ammonisce: «Basta dissociare le proprie responsabilità dal governo, per salvare l'Italia serve un patto alla luce del sole tra abc (Alfano-Bersani-Casini)».

Il leader udc riconosce al premier il compito «precipuo» di «compatibilizzare» le differenze, ma lo assegna sostanzialmente al «Terzo Polo», che cerca di «essere la cerniera di una maggioranza che

c'è e che non si può nascondere perché si manifesta puntualmente ad ogni voto di fiducia».

«Questo governo Monti – esplicita Casini – sarà lo spartiacque tra la Seconda e la Terza Repubblica. Chi non ha capito che forse non ci saranno questi partiti, queste sigle, queste persone, o non solo questi partiti, queste sigle e queste persone, non ha capito cosa sta succedendo nella politica italiana». E a chi gli chiede se Monti potrebbe essere candidato premier alle prossime elezioni, Casini risponde: «Tra un anno gli italiani gli saranno grati».

Del resto l'ex presidente della Camera ammette che ha «un apporto di stima reciproca e colla-

borazione» con Alfano e con Bersani. «Ci vediamo più di quanto voi pensiate, collaboriamo e ci sentiamo al telefono», riferisce. Quando Monti fece il suo debutto in Parlamento, fu proprio il leader centrista a lanciare l'idea ad Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani di «un coordinamento dei gruppi parlamentari».

Una esigenza che diviene molto più pressante proprio ora che inizia la "fase due". Dunque una «cabina di regia», come ha proposto lo stesso Berlusconi? «Non impicchiamoci nelle terminologie», è cauto Casini, consapevole che ventiquattro ore prima Bersani si è defilato: «Il regista ce l'abbiamo già, lasciamo stare la cabina». E del resto il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri ha manifestato la sua preferenza per «colloqui bilaterali» e la contrarietà alle «riunioni di tutti».

Ma i nodi non possono non venire al pettine, perché come osserva il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione, in decisioni che riguardano liberalizzazioni (Alfano ne parlerà in un altro incontro con il premier), lotta all'evasione, crescita, legislazione sul lavoro, il coefficiente politico è molto più alto di quello dell'emergenza "Salva Italia".

Nel sostegno al governo Monti, secondo il vicepresidente della Camera, si prefigura un «nuovo arco costituzionale e di responsabilità nazionale», una reciproca «legittimazione» dei partiti che compongono la maggioranza. Mentre Idv e Lega «pagheranno il prezzo politico» di esserne restati fuori. «Ci sono poi da fare le grandi riforme – osserva Buttiglione – e queste non spettano al governo, ma ai partiti e al Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

